

IL RESTAURO

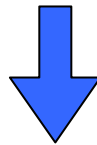
XVIII secolo

- opera d'arte come documento per ritrovare le proprie radici
- necessità di conservazione del monumento
- nasce la scienza del restauro

XIX secolo

- si formano diverse correnti di pensiero in tema di restauro

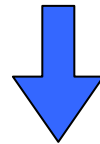
L'idea del rifacimento integrale in stile o c.d. “**restauro stilistico**” (**Francia**), che prevede la possibilità del restauratore di immedesimarsi nel progettista originario e di integrarne l'opera nelle parti mancanti, perché distrutte o degradate o perché alterate da successivi interventi o anche perché mai realizzate.



secondo Eugène Emmanuel Viollet le Duc (1814-1879)
«restaurare un edificio non è conservarlo, ripararlo o rifarlo, è ripristinarlo in uno stato di completezza che può non essere mai esistito in un dato tempo» e «quando si debbono aggiungere parti nuove, anche se mai esistite, occorre mettersi al posto dell'architetto primitivo e supporre cosa farebbe lui ».

L'***Antirestoration movement*** (Inghilterra)

che - promosso da William Morris – mira a conservare l'opera così com'è, ammettendo interventi di sola manutenzione, in accordo con le teorie di John Ruskin (1819-1900)



secondo Ruskin il restauro è «la più totale distruzione che un edificio possa subire: una distruzione alla fine della quale non resta neppure un resto autentico da raccogliere, una distruzione accompagnata dalla falsa descrizione della cosa che abbiamo distrutto» e «poiché il restauro è distruzione di ogni elemento di testimonianza storica autentica è necessario proteggere per non restaurare».

- Verso la fine dell'Ottocento in Italia si afferma una posizione intermedia, tesa a riconoscere sia il valore storico che artistico dell'opera:
il **restauro storico** (le integrazioni all'opera debbano essere fondate su documenti storici) e **filologico** (riconoscibilità dell'intervento; rispetto per le aggiunte aventi valore artistico, che nel corso del tempo sono state apportate al manufatto; mantenimento dei segni del tempo) che ha come caposcuola Camillo Boito (1836-1914)
- La prima metà del Novecento è dominata invece dalla figura di Gustavo Giovannoni (1873-1947), promotore di una sistematizzazione della teoria del restauro che va sotto il nome di **restauro scientifico**.

LE CARTE DEL RESTAURO

- CARTA DI ATENE (1931)
- CARTA ITALIANA DEL RESTAURO (1931)
- ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI (1938)
- CARTA DI VENEZIA (1964)
- CARTA ITALIANA DEL RESTAURO (1972)
- CARTA DI AMSTERDAM (1975)
- DICHIARAZIONE DI AMSTERDAM (1975)
- CARTA DI FIRENZE DEI GIARDINI STORICI (1981)
- CONVENZIONE DI GRANADA (1985)
- DICHIARAZIONE DI WASHINGTON (1987)
- CARTA DELLA CONSERVAZIONE E RESTAURO DEGLI OGGETTI D'ARTE E DI CULTURA (1987)
- CARTA DI FIRENZE SUI BENI CULTURALI EUROPEI (1991)
- CARTA DI CRACOVIA (2000)

Carta di Atene (1931)

- In seguito al Congresso Internazionale sul tema “La Conservazione dei monumenti d’arte e di storia” (ottobre 1931).
- Scopo: tentativo di unificare le diverse posizioni dei Paesi, in nome dell’unico obiettivo.
- Promotore e animatore è Gustavo Giovannoni (1873 – 1947).
- Indicazioni della Carta riferite ai soli beni architettonici.
- Collaborazione tra gli Stati per la conservazione dei monumenti.
- Evitare restituzioni integrali → istituzione di manutenzioni regolari.
- **Restauro solo se è necessario (rispetto dell’opera d’arte storica e artistica e senza prescrivere lo stile di alcuna epoca).**
- Rovine → **conservazione scrupolosa senza ricostruzioni**, è consentita **l’anastilosi** (ricomposizione di un monumento frammentario del quale si conservino le parti) e **i materiali nuovi devono essere riconoscibili**.
- Necessità di studi e ricerche sulle patologie e i materiali del restauro.
- L’utilizzo giudizioso dei materiali moderni è consentito, in particolare l’uso del cemento armato, ma gli elementi di rinforzo devono essere dissimulati.
- Rispetto del carattere e della fisionomia delle città e delle prospettive pittoresche.

Carta di Venezia (1964)

- Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti, riunitosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964.
- La nozione **monumento** si applica sia all'opera d'arte che all'ambiente urbano e al paesaggio.
- La **conservazione** è una disciplina che si avvale di tutte le scienze e le tecniche, comporta anche la manutenzione, la tutela dell'ambiente circostante ed è favorita dall'*uso*, allo scopo di preservare l'opera d'arte e la sua testimonianza storica.
- Gli **scavi** devono essere eseguiti secondo norme scientifiche; è escluso a priori ogni ricostruzione.
- I lavori devono essere **documentati**.
- Deve essere salvata l'integrità e il risanamento degli **ambienti monumentali**.

Il restauro:

- **deve avere carattere eccezionale e deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi**
- deve essere preceduto da studi
- possono essere utilizzati materiali moderni
- deve essere rispettato ogni contributo delle varie epoche (no unità stilistica)
- gli elementi aggiunti si devono integrare, ma devono essere riconoscibili